

Se il governo genovese non riusciva ad ottenere dalla Francia i vantaggi sperati, la Francia premeva per avere da esso denaro ed aiuti economici di vario genere. Spontaneamente democratizzata — almeno secondo la versione ufficiale — e non, come la Lombardia, conquistata dalle armi francesi, la Liguria non fu sottoposta a pesanti contribuzioni di guerra e spogliata sistematicamente delle proprie ricchezze; e di ciò i Liguri potevano render grazie alla vecchia oligarchia. Non di meno Bonaparte, e dopo di lui i generali che gli succedettero al comando dell'*armée d'Italie*, non si fecero scrupolo di escogitare sempre nuove maniere per taglieggiare la piccola Repubblica.

All'indomani della rivoluzione di maggio-giugno il governo si trovò, anzitutto, a dover liquidare le indennità dovute ai Francesi residenti in Genova per i danni commessi contro le loro proprietà e persone, indennità fissate il 7 agosto in L. 82.243 f. b.: cifra non molto alta, ma pur sempre onerosa per le dissestate finanze liguri⁸⁴. In secondo luogo, dovette accettare di versare L. 600.000 tornesi quale anticipo sui due milioni di prestito, la cui prima rata scadeva in ottobre: il prestito, come si ricorderà, doveva servire ad indennizzare i creditori liguri, ma l'anticipo era necessario a Bonaparte per spese militari, e poteva quindi considerarsi perduto⁸⁵. Nubi ancor più gravi si addensavano sulle finanze della Repubblica, poiché fin dal 5 luglio Bonaparte aveva manifestato a Faypoult l'intenzione di farsi prestare da S. Giorgio ben 5 milioni tornesi, garantiti mediante il deposito dei gioielli di Roma. Lasciata in seguito cadere questa richiesta, Bonaparte si rifece avanti il 30 settembre, pregando il governo provvisorio di accordarsi con Haller — il cassiere dell'*armée* — per un'urgente operazione⁸⁶. Si trattava, secondo la lettera che Haller indirizzò al governo provvisorio cinque giorni appresso, di scontare entro tre settimane tante cambiali a carico di Marino Torlonia per l'importare di due milioni tornesi⁸⁷. Il governo si schermì, ma infine dovette parzialmente cedere, impegnandosi a reperire, tramite i maggiori negozianti genovesi, un milione tornese ed a versarlo in tre rate ad Hal-

84. *Registro*, III, p. 64. In realtà la somma totale spesa per questo oggetto ascese a L. 204.278;10;4 (cfr. *Appendice* n. 11).

85. Dispaccio di Faypoult del 10 termidoro (28 luglio), in AEP, 172, 72.

86. *Correspondance de Napoléon I^{er}* cit., tomo III, pp. 227 e 468-469.

87. ASG, RL, 493. Le cambiali, pagabili in Genova a tre scadenze nel febbraio, marzo ed aprile 1798, avrebbero dovuto essere scontate all'uno per cento al mese. Erano garantite sui diamanti romani — stimati sei milioni tornesi — spediti da Haller a Genova tramite Gian Luca Durazzo, divisi in tre casse, delle quali due sarebbero state versate nelle sacrestie di S. Giorgio, ed una sarebbe rimasta in mano del Durazzo stesso. Oltre a garantire lo sconto in questione, i diamanti eran gravati d'ipoteca per un milione già anticipato da Durazzo all'*armée*.